



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno X, Num. 11 – Novembre 2013

Editoriale

Che misera generazione è la nostra attuale! Povera di valori e ricca di pretese, educata all'apparire piuttosto che all'essere. Il suo emblema è la superficialità e il falso ed effimero sentimento, quello che fa versare lacrime di cocodrillo per una notizia o una scena dura e non si cura delle reali necessità del prossimo, egoista e arrogante, che non cura l'ambiente in cui vive, intento soltanto al proprio tornaconto e profitto. La crisi economica globale, che da anni ormai affligge la nostra ricca e opulenta società, non accenna a risolversi, anzi, tende a cronicizzarsi a livello di ondulante mediocrità cui ci stiamo oborto collo adattando. Ma ciò che rende più amara la nostra analisi è una crisi ben più profonda e grave che giunge da molto lontano, contro la quale non intravediamo antidoti, è quella morale e spirituale che affonda le radici nella mancanza, o meglio nella scomparsa, di quei valori, un tempo cardini della Società, di cui eravamo ricchi e che le ultimissime generazioni hanno dilapidato e disperso colpevolmente e imprevedibilmente. I ragazzi e gli adolescenti di oggi ne sono le principali vittime; vittime incoscienti della diseducazione e mala educazione dei genitori i quali, nell'insano desiderio di dare tutto ai figli non si rendono conto di propinare loro errori, incertezze, superficialità e ipocrisia. Novembre è un mese particolare per riflettere su questo tema. La commemorazione dei morti, il 4 Novembre, la festa liturgica di Cristo Re. Già, il 4 Novembre! "Chi era costui?". Che ricorrenza è mai questa? È stata quasi cancellata dalla memoria collettiva degli Italiani. Gli studenti di ogni ordine non ne conoscono il significato. Perché nessuno, compresi gli sprovveduti insegnanti non si preoccupano di trasmettere loro quale sia stato l'estremo sacrificio dei loro bisnonni che con le loro privazioni, pericoli e spesso con la vita hanno pagato per noi tutti il prezzo dell'unità d'Italia, fondando l'edificio incrollabile della libertà e del benessere di cui tutti godiamo. E per quel che riguarda il culto dei morti? Si è affievolita la pia tradizione di far visita alle tombe dei propri cari il 2 Novembre dove, recitando le preghiere di rito, si insegnava ai figli la storia della propria famiglia e delle sue radici ripercorrendo episodi e aneddoti intesi a risvegliare il sopito orgoglio d'appartenenza. Un tempo, la sera di vigilia di Ognissanti, le famiglie si radunavano per recitare il Santo Rosario. Oggi no, c'è Halloween. Ragazzetti e bimbettoni si mascherano in maniera orripilante e sull'onda di un motto beota "dolcetto-scherzetto" si pronano a una tradizione che non ha riscontri nella nostra cultura ma rappresenta un misero strattagemma consumistico orchestrato per spillare soldi agli sprovveduti e insipienti clienti, un'americanata che giova soltanto alla vis consumistica dei bottegai. La crisi morale riconosce un percorso più aspro di quella economica e dunque più dura da risolvere. Le strade da percorrere ci sono ma gli ostacoli che nascondono non si possono affrontare con gli occhi bendati, anzi, necessitano di una chiara luce che solo una forte volontà interna che presuppone un'umile e pura conoscenza degli errori commessi può sprigionare.





GEMME VERE DI SAN PIERO

L'istituzione e la realizzazione del Museo dei Minerali e delle Gemme è stata l'opera pubblica più importante e qualificante per San Piero negli ultimi tempi. Dal giorno della sua inaugurazione del 21 Luglio scorso, a quello della sua chiusura ufficiale del 22 Settembre, sono state registrate oltre 2500 presenze, molte sono state le richieste extra- pervenute da parte di gruppi di visitatori per i quali è stato riaperto, appunto, su specifica richiesta con riflessi positivi anche sull'economia del Paese in generale. Il consenso è stato unanime così come lo sono stati i complimenti e l'apprezzamento per la qualità dell'opera realizzata. In questo nostro articolo, e con i prossimi, intendiamo descrivere in successiva rassegna le varie teche espositrici dei minerali nell'intento di portarle a conoscenza di coloro che non hanno avuto l'opportunità di visitare il Museo in maniera diretta per ammirarne i gioielli e le gemme che custodisce. Auguriamo loro, e auguriamo a noi stessi, che quanto prima possano diventare anche loro diretti osservatori delle teche che, in sequenza, cercheremo di descrivere:

TECA IV Dentro al granito e alle rocce di contatto del margine orientale del monte Capanne, si trovano delle vene di roccia di origine magmatica, più chiara e grana media e grossolana, nota ai geologi come pegmatite granitica. Queste vene sono i cosiddetti "filoni tormaliniferi" che soprattutto nel passato produssero i magnifici minerali rinvenuti nell'area di Campo. I costituenti fondamentali di questi filoni sono il quarzo e i feldspati (ortoclasio e albite), che si presentano associati in cristalli ben formati a rivestire le cavità che talvolta sono presenti entro i filoni. Entro tali cavità si sono concentrati i fluidi che hanno fornito gli elementi meno comuni quali il litio, il berillio e il manganese necessari per la formazione di minerali accessori quali la tormalina elbaite, il berillo e il granato spessartina.



TECA V: La tormalina non è un semplice minerale ma, a causa di una struttura cristallina che può accomodare un notevole numero di elementi chimici diversi, costituisce un gruppo di minerali. Tra questi l'elbaite (detta anche "tormalina nobile" per le sue applicazioni gemmologiche) si può presentare in un'ampia gamma di colori che in gemmologia prendono nomi di varietà diverse quali: verdelite (verde), rubellite (rosa e rossa), acroite (incolore), indicolite (azzurra e blu) e canary (giallo-verde e gialla). Tuttavia l'elbaite come gemma divenne popolare solamente a partire dagli inizi del 20° secolo, quando ormai i giacimenti elbani erano stati impoveriti ed è per questo che la tormalina dell'Elba non venne mai estratta per scopi gemmologici. Le collezioni qui presentate sono state costituite negli ultimi decenni faccettando cristalli isolati rinvenuti per lo più nelle discariche delle vecchie cave. Oltre all'elbaite, nella medesima giacitura è possibile rinvenire altre gemme quali berilli, petalite e pollucite.



TECA VI: I minerali dei filoni pegmatici elbani, oltre a formare diverse associazioni fra loro, si presentano con aspetti in parte diversi a seconda di piccole differenze chimico-fisiche durante la cristallizzazione. Particolarmente celebre e ricercato è l'ortoclasio che nei filoni elbani si può presentare in cristalli con aspetto porcellanaceo e superfici lucenti. Il quarzo può assumere colorazione scura (affumicata) a causa della presenza di piccole quantità di minerali radioattivi. La spessartina, specie manganesifera del gruppo dei granati, si presenta in cristalli di colorazione da rosso vivo a giallo miele, essendo le varietà di colore più chiare quelle con composizione chimica più pura. Di notevole interesse è anche la "lepidolite", un minerale contenente litio, facente parte del gruppo delle miche, che nei filoni elbani si presenta generalmente in aggregati di lamine disposte a rosetta.





BERGOGLIO SI BERGOGLIO NO (prof. Aldo Simone)

Sull'attuale vescovo di Roma, nonché Papa di Santa Romana Chiesa, ne abbiamo sentite di cotte e di crude in questi ultimi giorni. Pertanto, è d'uopo che un filosofo di matrice cattolica come me intervenga, senza alcuna pretesa d'infalibilità, muovendosi sia nel solco della Tradizione sia alla luce della storia del pensiero occidentale. Gli è che ha perfettamente ragione, secondo me, VITTORIO MESSORI quando scrive sul "Corriere della Sera" dell'8 ottobre 2013 che alla base di tutto il nostro modo di ragionare sulla faccenda ci devono stare due considerazioni fondamentali: la priorità della *salus animarum* e "l'uscita dalla gabbia di un credere ridotto a inflessibile norma codificata". Ebbene, non si può contestare a Papa Bergoglio l'aver messo al centro della sua pastorale l'attenzione verso tutti quelli che rischiano maggiormente di rimanere confusi in eterno, in particolare verso quella pecorella smarrita di nome Eugenio Scalfari, direttore di "Repubblica", nei confronti della quale doveva necessariamente usare toni concilianti, per non provocare un'alzata di scudi che gli avrebbe impedito di fare breccia non tanto nel suo cuore, indurito dalla militanza a sinistra, e nella sua mente, offuscata dall'ateismo, quanto nel cuore e nella mente di quei "Montoni di Panurgo", come li definisce Maritain nel *Contadino della Garonna*, abituati da sempre a seguire, quali "cervelli all'ammasso", le direttive altrui, ma suscettibili di ravvedimento se opportunamente sollecitati e impressionati. In questo modo Bergoglio adotta una raffinata tattica mass-mediatica e socratica che, ironicamente, spinge l'interlocutore a farsi paladino di ciò che geneticamente gli è meno congeniale, cioè quella libertà di coscienza che i suoi referenti politici da sempre combattono e continuano a combattere più di recente, proponendo in Parlamento, per esempio, una legge sull'omofobia e un'altra sul negazionismo, entrambe chiaramente liberticide. Ne consegue che, a mio modesto avviso, la posizione della premiata ditta Gnocchi & Palmaro, nell'articolo *Questo Papa non ci piace*, pubblicato sul "Foglio" del 9 ottobre 2013, pecca di scarsa lungimiranza politica e rigidità dogmatica. E veniamo così al secondo punto messo bene in evidenza da Messori nel testo sopra citato. Se la

cultura cattolica non accetta di bagnarsi nelle acque del pensiero moderno, liquidandolo come modernista, rischia di soffocare in una "morta gora", come direbbe Dante, e di regalare al nemico un deposito di sapienza universale di cui le gioverebbe far tesoro, sia pure *cum grano salis*. Non a caso da tempo vado sostenendo che non si può rimpiangere quella Chiesa Cattolica che metteva all'Indice Croce e Gentile. Infatti, questi pensatori traducono nel linguaggio dialettico le grandi verità della metafisica classica, cioè il primato dello Spirito sulla materia, dell'anima sul corpo, dell'atto sulla potenza. Come ciò sia possibile lo spiego in due saggi pubblicati prima sulla rivista "Filosofia" di Vittorio Mathieu e successivamente nel mio libro *Le briciole di Minerva* ("La Bancarella", Piombino 2008), intitolati: *Le reciproche accuse di teologismo nell'idealismo italiano. Croce e Gentile* (Op. cit., pp.129-35) e *Dall'attualismo al tensionalismo* (Op. cit., 136-47). Dunque, lasciamo lavorare in santa pace alla vigna del Signore Papa Bergoglio, confidando nella storia del suo prestigioso Ordine di provenienza, la Compagnia di Gesù, la cui ottica premiale ha sempre garantito alla Chiesa Cattolica grande forza di penetrazione e persuasione, e riconosciamo la perenne validità dell'antico motto: "Valde utilis Sanctae Ecclesiae". Schieramoci, anche noi cattolici tradizionalisti, convintamente dalla sua parte, seguendo l'esempio dei bravi sacerdoti dell'Istituto Cristo Re Sommo Sacerdote di Gricigliano, che sanno coniugare la virtù dell'obbedienza con quella della fedeltà alla Tradizione. Però sia ben chiaro, e lo dico affinché a nessuno, chierico o laico che sia, e in nessun modo venga in mente una cosa del genere, **NON TOCCATE** il *Summorum Pontificum* di Benedetto XVI, perché quello sì sarebbe un atto irresponsabile e irreparabile che infliggerebbe un colpo mortale all'ermeneutica della continuità e avvantaggerebbe tutti quelli che, da destra e da sinistra, parlano di ermeneutica della discontinuità. Infatti, il *Summorum Pontificum*, riabilitando la S.Messa in rito romano antico, cioè la Santa Messa di sempre, ha restaurato *de iure et de facto* la continuità tra la Chiesa preconciliare e quella postconciliare.



CRONACA, COSTUME E SOCIETA'

Molto si è fatto per difendere il diritto dei cittadini elbani per farsi riconoscere i più elementari diritti. Il tribunale di Portoferraio resta un punto fermo per le proteste, nulla è scontato. Dopo molte istanze finalmente due sottosegretari hanno ricevuto i rappresentanti del Foro elbano e i rappresentanti dei Comuni. Sembra molto, molto altro debba farsi: la consegna da parte dei cittadini delle tessere elettorali, firmare nei gazebo con sfilate storiche. Tutto serve, ma molto si può fare. Il direttore del carcere di Porolongone dovrebbe farsi sentire di più e molti altri dovrebbero fare presente un pericolo di ordine pubblico. Un'altra voce che non si è sentita è quella del direttore del tribunale di Livorno, cosa molto grave; non è mai sceso in difesa del nostro tribunale. Non perdiamo le speranze, non abbassiamo la guardia! Tutti i cittadini devono sentirsi coinvolti. Tutti i partiti si facciano carico dei vari problemi degli Elbani, non pensino solo ai cittadini solo quando si avvicinano le elezioni. Vogliamo essere più tutelati; Sanità, Scuola, Poste, Tribunale, Collegamenti, Territorio: queste sono le priorità degli Elbani, RICORDATEVELO!



8 Ottobre fiocco azzurro! È nato Andrea Catta. Benvenuto fra noi!

Novembre e le sue storie:

- 4 Novembre 1918 viene proclamata la vittoria dell'Italia sull'Impero Austro-Ungarico al termine della I° guerra mondiale.
- 14 Novembre 1951 Un'alluvione di particolare violenza si abbatte sul Polesine e buona parte del delta padano. I danni sono ingenti; solo l'anno dopo si potrà dire completato il prosciugamento della zona.
- 4 Novembre 1956 L'Armata rossa sovietica entra in Ungheria: viene brutalmente posto fine al processo di democratizzazione voluto dalla popolazione.



Il 30 Ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari Marino Pantani di anni 79. Alla moglie, ai figli, alla nuora e ai nipoti le nostre più sentite condoglianze.

Il 4 Novembre è mancata all'affetto dei suoi cari Maria Giovanna Badaracchi in Petrocchi di anni 69. Al marito, alle figlie, alle nipoti e ai parenti tutti, le nostre più sentite condoglianze.

I tuoi occhi (p. lupi)

Guardare nei tuoi occhi,
son chiari come il cielo
e perdersi nel cupo,
ritrovarti nel sereno.

Guardare nei tuoi occhi
è come il grande mare
esserci dentro, dover nuotare.

Guardare nel profondo
trovare uno scoglio
per potermi aggrappare.

Guardare nei tuoi occhi
e stare sotto il sole,
sentire il tuo calore
senza dovermi poi scottare.

Guardare nei tuoi occhi
e sentire un freddo vento,
ti congela un sentimento
e resta dentro al cuore.

Guardando nei tuoi occhi
e avere un nodo in gola,
manca la parola,
quel "ti amo" a te gridare.

Guardando nei tuoi occhi,
trovare il momento
per dirti quel che sento dentro.

Guardare nei tuoi occhi
sentire il tuo profumo
che inebria la mente.

Guardare nei tuoi occhi
è tutto quell'amore
che palpita nel cuore,
che a te vorrei donare.

Pizzeria ristorante l'ottavo

Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco

pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Gadani, 76 - 57034 San Piero In Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103

MAZDA

di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta - hobbistica - agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero



Un Seminario di Mediatori a Sant'Ilario (con un'appendice sulla mediazione)

di Rosella Salari (rosysal60@gmail.com)

È stato un gran lavoro però ci sono riuscita. "Un lavorone" direbbero qui a Sant'Ilario e ci stavo dietro da quasi un anno. Alla fine, dal venerdì 6 al lunedì 9 settembre quattordici mediatori di diverse nazionalità si sono ritrovati a Sant'Ilario per partecipare ad un Seminario intensivo di perfezionamento nella loro professione. Karine e Stefan dalla Germania, Lukas e Laura dalla Svizzera, Olivier dalla Francia, Tomek, Ola, Magdalena, Sylwia e Malgosia dalla Polonia, da Roma Lorenzo (Satyen), Lucilla ed io e poi Cristina da Civitella d'Agliano. Con molto spirito di avventura gli interessati hanno sfidato orari e improbabili coincidenze di aerei, treni, navi e autobus locali confidando nella buona sorte (ma più della buona sorte si è rivelato d'aiuto Lorenzo che con la sua macchinetta ha fatto la spola fra Sant'Ilario e Portoferraio). Qualcuno ha anche tentato con l'aeroporto di Pisa (tentativo andato a buon fine!) o con la nave dalla Corsica a Portoferraio. Chi è venuto in macchina si è mosso sul sicuro. Quel fine settimana l'Elba ci ha accolto con un meraviglioso e caldo sole. La mattina, che gioia per me mostrare ai miei colleghi il mare verde-azzurro e com'era gentile l'autista dell'autobus di linea che ci ha portato a Cavoli da Sant'Ilario e poi di nuovo a casa. Lo stupore dei miei amici polacchi di fronte al mare di Cavoli...e quanta gente c'era. Ci siamo rifugiati nella spiaggetta dello stabilimento Batignani. Sotto il vecchio e contorto ulivo selvatico, quanto si stava bene, ma siamo dovuti tornare, alle 17 si comincia a lavorare e il programma è intensissimo. Anche i mediatori - come tutti - hanno bisogno di dormire e mangiare e il Seminario ha offerto l'occasione di saggiare la ricettività di Sant'Ilario. Ha molto ben funzionato l'organizzazione dei pasti, che abbiamo preso nel Ristorante "Alla Fonte": sapevo di potermi fidare senza riserve di Ivana in cucina, d'altra parte la conosco da quando giocavamo insieme da piccole...! Anche Maria Luisa, alla Cooperativa Alimentari ci ha garantito il buon pane di San Piero per la colazione ed ha esaudito ogni richiesta, anche quelle impreviste. È stato bello riallacciare le vecchie conoscenze per un progetto comune, sentire davvero di "giocare in casa". Domenica pomeriggio, piccolo

intervallo dallo studio per un po' di shopping a Campo. Gli amici polacchi tornano stanchi e soddisfatti dei piccoli acquisti. Lunedì 9 finiamo alle 5 del pomeriggio: molti si trattengono a Sant'Ilario per la notte, altri partono alla spicciolata e li aspettano ancora un paio di giorni in Italia, Roma è la meta desiderata. Eppure l'incanto dell'Elba ha funzionato: ancora una volta catturati anche loro. Vogliono tornare. Colgono per un'ultima volta i fichi dal grande albero generoso come sempre...lo stupore di alcuni di loro nel vedere per la prima volta freschi e intatti quei frutti che conoscevano solo disidratati o in marmellata. All'improvviso, vedo con chiarezza il motivo di tanto affaccendarmi per organizzare proprio qui il Seminario. In quello stupore rivedo bambina me e i miei fratellini, noi piccoli abituati al litorale romano, il lungo viaggio sull'Aurelia, ore e ore... poi l'Elba, come una visione, in un radioso pomeriggio di giugno... e da lì in poi, magicamente ogni estate. È stato un po' come far rivivere la bambina di allora in questi amici che venivano da tanto lontano senza sapere cosa li aspettava e restituirgli "come era stato per me" compresi i vecchi compagni di gioco di Sant'Ilario.

Appendice sulla mediazione

Al paziente lettore che fin qui mi ha concesso la sua attenzione devo qualche spiegazione sugli obbiettivi che ci hanno mosso come professionisti della mediazione ad incontrarci per condividere le nostre conoscenze in questa materia. In Europa e nel nostro Paese l'orientamento legislativo è quello di ricorrere alla mediazione quanto più possibile perché essa consente alle parti di giungere ad una composizione amichevole della controversia senza che sia necessaria una decisione del giudice. Il ruolo del mediatore è riunire le parti e assisterle affinché trovino un terreno comune sulla base del quale giungere ad un'eventuale composizione, senza tuttavia agire come un giudice né esprimere pareri sulla fondatezza o meno delle argomentazioni delle singole parti. Tuttavia non sono questi i soli casi in cui il mediatore può essere d'aiuto perché innumerevoli sono i conflitti in cui possiamo trovarci. Chi non ha provato tristezza, rabbia, frustrazione per non riuscire a farsi capire da un'altra

persona (figlio, partner, un familiare, collega, amico, cliente, il tuo dottore e così via) ? Quella sgradevolissima sensazione fisica di disagio e di blocco che si manifesta quando non ti riesce di farti ascoltare? E senti come è diverso quando ti arrivano le parole giuste e quando l'altro/l'altra anche se non è d'accordo con te, ti ripete quello che hai detto ed è proprio *quello* che volevi sentire. La mia esperienza mi porta ad affermare che in quel momento quel certo nodo nello stomaco che ti accompagnava o quel frenetico ronzio nella testa iniziano ad allentarsi e tu cominci a vedere l'intera faccenda in un modo totalmente diverso. Ecco come lavora il mediatore: crea e accompagna il processo di reciproco ascolto delle parti. I livelli di emotività che si manifestano in tali occasioni richiedono al mediatore una costante attenzione in primo luogo verso sé stesso (se si identificasse con una delle parti o si accorgesse di essere giudicante nei confronti di entrambe tradirebbe il suo ruolo) e poi nei confronti delle parti

interessate che auspicabilmente proprio mediante l'opera del mediatore dovrebbero raggiungere quel livello di connessione reciproca che prelude alla possibilità di intesa. Appare allora evidente che una grande parte della formazione del mediatore riguarda l'apprendimento delle pratiche necessarie a mantenerlo in quella situazione di "centratura" e di "presenza" che gli permette di gestire il conflitto da mediare senza subirlo o esserne sopraffatto, a riconoscere gli stimoli che lo disconnettono perché suscitano in lui emozioni, pensieri o giudizi ed infine l'attenzione alla propria crescita personale con l'utilizzo della mediazione anche per mediare i propri conflitti interni (quali possono essere - tra l'altro - l'ansia provata in vista della mediazione, ovvero l'insoddisfazione per il risultato della medesima). Ed ecco allora trovato il paradosso: ci alleniamo come gli atleti per restare... fermi! Insomma, ecco cosa ci facevano a Sant'Ilario tutte quelle persone.

LUCI ACCESE SU SANPIERO

Il 13 Ottobre scorso, nella bellissima chiesa di san Nicolò, ha ricevuto il santo sacramento del Battesimo, alla presenza della madrina Elisabetta Andolfi e del padrino Piero Gadani, la piccola Guida Costa per la felicità della mamma Elisabetta Frassinetti e del babbo Marino e dei nonni materni Mariella e Adriano e di quelli paterni Ornella e Ulisse. Un abbraccio alla piccola Guida anche da parte della nostra Redazione.



Il 13 Ottobre scorso si sono uniti in matrimonio i nostri compaesani Alessandro Pisani e Alessandra Galeazzi presso la piccola chiesa romanica di Santo Stefano alle Trane. La nostra Redazione augura agli sposi una lunga e serena vita insieme allietata da un amore duraturo.



Il 26 Ottobre scorso si sono uniti in matrimonio, con rito civile, presso la sede municipale del nostro Comune, a Marina di Campo, i nostri compaesani Leonardo Caldarera e Alessia Longhitano. Alla felicità per il bel traguardo raggiunto si aggiunge quella speciale della piccola Gioia. Gli auguri più fervidi dalla nostra Redazione.

Nella stessa giornata, si sono uniti in matrimonio con rito civile presso la sede municipale del Comune di Campo nell'Elba in Marina di Campo, anche Linda Gambini e Mirco Mattioli. Alla loro felicità si aggiunge quella della piccola figlia Giulia. Gli auguri più fervidi per tutta la famiglia da parte della nostra Redazione.



Il 29 Ottobre scorso è venuta alla luce Arianna Benti per la gioia della mamma Chiara Dini e del babbo Gianluca. Alla piccola nostra compaesana gli auguri più fervidi di una vita lunga, felice e serena. Le felicitazioni più sincere ai nonni materni Gino e Anna, al nonno paterno Sandro e al piccolo fratello Giovanni.



Il 7 Novembre scorso, presso l'Ospedale di Portoferraio dove era stata ricoverata d'urgenza, è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 86 anni, la sig.ra Delia Bonacchi nei Gentini. La nostra Redazione, porge le più sentite condoglianze al marito Andrea Mario, alla sorella Luigina, al fratello Agostino, ai nipoti Silvana e Mario.

Tante cose sospese (di Edel Rodder)

Abbiamo fatto progressi? Gli sforzi durante l'estate 2013 a San Piero sono stati tanti. Anche, tutto sommato, ben coordinati. E, soprattutto, ben riusciti. Ne è valsa la pena. C'è stato un campo calcetto allestito sul parcheggio di Piazza Ezio Pertici e un torneo spettacolare. Si ripeterà, si spera. Anche se le macchine in cerca di sosta si sono dovuti arrangiare lungo le strade comunali e private verso il Campo Sportivo, quello con la Ci Maiuscola, diciamo, e tutt'intorno, e, dopo due mesi, si vede ancora l'erba calpestata da mille ruote di visitatori, ansiosi a assistere alle partite. E abbondante e festosa fu l'affluenza alle feste gastronomiche che oramai sono un richiamo affermato. **Il campetto per i ragazzini** però dove è rimasto? Ne eravamo speranzose a primavera con alcune mamme. Il Sindaco personalmente, correva voce, si sarebbe interessato. C'è stata una spianata di terreno a sinistra degli scalini che portano dal parcheggio all'Ufficio Postale. Ma incompiuta. E così incompiute sono altre cose di buone speranze e magari intenzioni, nelle mie vicinanze e anche, ahimè, in casa. Internet! Internet? A San Piero stiamo ancora alla chiavetta, Tim o Tre che sia, e a e-mail andiamo cronicamente male. Stanno mettendo **adsl, la banda larga**, con anni di ritardo rispetto al resto del territorio. Alla Regione mi hanno detto che la metterebbero entro il 2013. Sempre le buone speranze tocca tirar fuori. Potrebbero informare il giornale Il Tirreno, il quale poi penserebbe a informare noi, fedeli ma sparuti lettori sulle colline dell'Isola d'Elba. Stiamo a ottobre. Continuiamo a sperare. Della **Televisione** molti si lamentano. Quasi tutti i giorni appaiono gli oramai consueti mosaici mobili al posto del servizio o del film che si vorrebbe vedere. Succede in tutta l'Italia da quando è stato introdotto il "digitale"? Si stava meglio prima, dicono le signore patite dei successori di Mike Buongiorno. La Santina andrebbe su tutte le furie e butterebbe il televisore fuori dalla finestra, come fece coll'apparecchio acustico che poi raccolse e distrusse calpestandolo. Ne sono stata testimone. Pace all'anima sua. **La posta** viene ogni tanto. Forse è il martedì, mi dice una amica di Sant'Ilario. E ora

"poste italiane" vogliono aiutare Alitalia! Sono tanto simpatici i nostri operatori nelle poste? Eroi nati sono. Dipendiamo da loro, teniamoceli cari. Personalmente. Come tutto pare dipendere dalla volontà di persone singole. Che ce la mettano tutta e non ci abbandonino.

Il Museo Mineralogico neo-inaugurato a San Piero: Che bellezza. Che fortuna. Che vanto per la società. Perfino il Prof. Tanelli, geologo e primissimo direttore del Parco Nazionale del Arcipelago Toscano era, mi dicono, presente alla cerimonia. Ora, dopo poco più di un mese di aperture solo serali, sta già "aperto a richiesta" con numeri di telefono. Alla fine di ottobre abbiamo ancora gente internazionale in giro per il paese, gente aperta, interessata a visitare un museo del genere, ma il museo è "a richiesta", come del resto molti altri in Italia. E bisogna sapere l'italiano per capirci qualcosa, eventualmente telefonando. Occasioni forse perse. Il Sampierese di ottobre 2013 pubblica, a mo' di mini-catalogo, un elenco delle vetrine con i loro contenuti. Grazie! Lo terrò a disposizione dei miei parenti ospiti, quando richiederanno una visita. Vi era anche un locale della fortificazione di San Niccolò, nella parte nord-est, un piccolo vano con scaletta verso il tetto, acquistato dal Comune, restaurato e inaugurato nel 2012 con l'esposizione di uno spettacolare esempio di minerale. Si augura che questo piccolo ma prezioso ambiente venga degnamente incorporato nel progetto Museo. Dalla parte sud-ovest della fortificazione un altro locale ripostiglio forse aspetta a essere inglobato. Sarebbe interessante conoscere esposto in bacheca vicino all'ingresso chiuso, il progetto completo.

Del pantano a Marina di Campo a sinistra delle Scuole Medie Giusti, voglio parlare per ultimo. Servirebbe a parcheggiare numerose macchine soprattutto in giorni di mercato, quando anche noialtri Sampieresi sicuramente scendiamo giù. Anche se è forse un piccolissimo problema da risolvere subito, con mano leggera, con un poco di breccia, e nel frattempo, fino all'uscita del Sampierese di novembre, è già stato risolto....

La nostra Storia



Sotto forma di lettera inviata al direttore de “Il Sampieres”, l’avvocato, nostro amato compaesano, Fernando Bontempelli, rivisita la storia e la cronaca di San Piero, dall’immediato dopo-guerra a oggi, e di molti dei personaggi che ne hanno caratterizzato lo svolgimento, attraverso la costruzione e il successivo sfruttamento della Pista di Facciatoia, auspicandone un uso adeguato per le manifestazioni culturali e ludiche dell’Estate. Data la lunghezza del testo resasi necessaria per la dovizia dei particolari, lo divideremo in più parti che pubblicheremo in maniera consequenziale nei vari numeri a venire, iniziando proprio da questo primo mese delle vacanze estive.

-6° parte-

.....Caro Patrizio,

Ci fu poi una breve pausa, legata anche al fatto che i tempi e i gusti erano cambiati e i primitivi soci avevano mollato perché assorbiti dai loro impegni [il “Beghi”, per esempio, era andato via a fare il fanalista (= guardiano dei fari) al Giglio, Patresi, Portoferraio], finché, come mi ha confermato la moglie, nel luglio 1961 la “Pista” fu ritirata dal portoferraiese Mario Brandi (titolare di un’officina di riparazione e vendita di autovetture e motociclette) detto, portandosi dietro il soprannome del padre, “Strufinone”, marito della compaesana Maria Pia Randelli figlia di Baldina (a sua volta figlia di Zobi Montauti e della Zoba genitori anche di Garibaldo, babbo di Anita moglie di Lido, che si salvò per un pelo da un fulmine, di Antonio il “Nini” e di Vittorio il “Bimbo”. Quest’ultimo era marito di Marietta mamma di Pino e figlia di Daria e di Iaccheri nonché sorella di Roselba moglie di Carlo Rocchi fratello di Bruno “Pipi”, Marisa, moglie di Alberto Noce e mamma, fra gli altri, di quel simpatico bambino e intrattenitore musicale al pianoforte Ivano, ed Egle figli di Giulio e Anita “la Postina”) e di Pietro di “Bazza” nonché sorella di Gualtiero, Mario “Pistolo” e Tista. I coniugi Mario, un caro indimenticabile amico dei Sampieresi, e Maria Pia intuirono che stava scoppiando in Italia il “boom”, con l’Elba invasa dai turisti e i villeggianti che prendevano casa in affitto (molte erano libere perché i proprietari durante l’estate lavoravano in Svizzera quali scalpellini) anche a S.Piero [la strada per M.di Campo era stata (1960) asfaltata, l’anello stradale del versante occidentale dell’isola stava per essere completato con il che cessavano i fine settimana dei “secchetai-vallebuiesi” al “Paese” per fare la spesa con i somari anche se Celso, fra gli altri, ne ha mantenuto l’affetto, le famiglie Sassoli di Bologna e Rigi-Luperti di Roma costruivano, sopra e sotto la scorciatoia, le loro ville e il dott. Grandi di Monza stava per costruirla sotto la chiesina di San Rocco mentre “Peppegisto” ritornava a villeggiare con la famiglia, i turisti arrivavano in piazza o a cercare camere, e io li accompagnavo da Mafalda mamma di Gino “Battaino”, marito di Imperia sorella di Pierluigi Petri figli della fetovaiese Teresa e di Angioletto di zio Stefanino (contadino autodidatta di grande cultura e

serietà che mi raccontava sempre della sua ammirazione per i discorsi dell’anarchico Pietro Gori declamante sul muretto sotto il “Cantone”) fratello di mia nonna Clementina, da mia zia Agostina, da Francesca, da Irma mamma di Alvaro e sorella di Tista, ecc., oppure per visitare il Paese, e “Bombacci” si faceva avanti quale “cicerone”] dove, ormai motorizzati, giungevano la sera da tutta l’isola, e trasformarono la “Pista”, dopo averla coperta e chiusa con una struttura in metallo/legno, nel “Nido del Falco”. Il locale fu fatto gestire fino all’agosto del 1968 da un’altra coppia di portoferraiesi, Mauro Casoni (detto il “Barba” per la folta peluria che gli ornava la faccia) e Luciana Angiolella (= la “Rossa” per la lunga chioma di quel colore), di cui ho un buon ricordo essendo stato quello il periodo, nella mia piena giovinezza, di assidua frequentazione a caccia, come simpaticamente si diceva all’epoca senza che nessuno si offendesse (basti pensare all’accusa di “sessismo” e “maschilismo” di pochi giorni fa a Obama, Presidente degli Stati Uniti, per aver fatto un complimento a una procuratrice della California qualificandola come “bella donna”) perché non era un giudizio morale ma semplicemente la rappresentazione di un’epoca (l’estate era l’occasione per un più facile e ripetuto approccio degli isolani repressi con l’altro sesso più libero che veniva dal continente), continua delle turiste. Una sera, quando sembrava di aver “girato a vuoto”, conobbi lì una francesina con la quale conversai gradevolmente a lungo e alla fine mi consegnò un ritratto di profilo, che conservo ancora, che mi aveva fatto di sorpresa a carboncino firmandolo “Cri-Cri”: la serata non poteva, quindi, finire in modo migliore! Fra le persone che villeggiavano negli anni sessanta a S.Piero, e la sera frequentavano la “Pista”, ricordo volentieri le famiglie Livadiotti (una figlia era fidanzata con il campione nazionale di nuoto Guarducci e un figlio Stefano, ora affermato giornalista dell’ “Espresso”, è diventato famoso con il libro di successo “Magistrati - L’ultra casta”) di Roma che erano state portate al paese da Mariantonia Fatarella (figlia di Olga e Giuseppe “Mugugnone” nonchè sorella di Boris e Sergio) e dal marito Ruggero Allidi. (Continua)

L'angolo dell'Erborista

IL CIPRESSO

Il cipresso appartiene alla famiglia delle cipressacee (*Cupressus sempervirens*). La sua provenienza è il bacino del Mediterraneo. Il poeta Ugo Foscolo lo ha descritto come la pianta dei morti, ma la tradizione di ombreggiare i sarcofagi dei defunti con queste piante è molto antica. Ovidio ci racconta la storia del giovane Cipresso che un giorno uccise involontariamente uno stupendo cervo dalle corna d'oro, amato e benvoluto da tutti. Il giovane ne fu profondamente addolorato che neanche l'intervento di Apollo fu propizio. Il giovane Cipresso, per punizione del suo errore, chiese ad Apollo di diventare, dopo la morte, l'immagine stessa del lutto eterno. La risposta del dio fu questa: "Sarai pianto da me, piangerai sugli altri, sarai presente presso chi soffre". E così il Cipresso divenne la pianta dei defunti. I Romani lo consideravano sacro a Plutone, dio pagano dell'al di là. Le sue foglie sempre verdi, simbolo dell'immortalità, e il suo legno durissimo, indussero Ercole a sceglierlo per farci la sua clava, e per essere aromatico e mai tendente a marcire, fu scelto ad albero ornamentale dei cimiteri. A questa pianta si attribuiscono proprietà antisettiche che prima dei Romani se n'accorsero gli Egiziani che riponevano le loro mummie in sarcofagi appunto di cipresso. Dimentichiamo questi accenti funerei per scoprirne qualità più belle di cui è dotata questa pianta. Queste conifere caratterizzano un po' tutto l'ambiente mediterraneo e ogni paesaggio in cui prosperano donandogli un tocco tipico. Panorami meravigliosi della nostra Toscana, come anche il

nostro paese di San Piero, sono arricchiti, caratterizzati da filari di cipressi, cantati da illustri poeti (Bolgheri da Giosué Carducci) e pittori come i Macchiaioli livornesi della prestigiosa scuola



del Giovanni Fattori. In alcuni casi disposti l'uno accanto all'altro, formano siepi e un valido riparo contro il vento, messi a dimora in filari lungo la strada e per la campagna con le loro radici evitano l'erosione, ma non è tutto qui. Anticamente in Oriente lo si riteneva un simbolo di fertilità per il suo caratteristica slancio fallico; ancora oggi si distinguono cipressi maschi, alti e snelli, da quelli femmina con rami allargati, disposti quasi orizzontalmente un esempio dei quali ora si può ammirare sotto il ponte di *Fischio*. Gli Antichi sfruttavano a fondo il cipresso: oltre il suo legno, per le sue proprietà antitermiche veniva utilizzato da Bizantini per rilegare manoscritti, si pestavano e tritavano le foglie per la preparazione di cataplasmi e decotti con cui curavano affezioni varie, in particolare varici ed emorroidi sfruttandone le proprietà vasocostrittrici. I Romani ne ricavano oli essenziali e ci confezionavano dei profumi. Oggi lo si usa ancora diluito con altri olii per massaggiare gambe e il ventre. Per la ritenzione idrica e lo si apprezza anche per altre numerose proprietà.

La Tavola elbana (a cura di Luigi Martorella)

Vi suggerisco alcune ricette semplici ma gustose della più che vecchia tradizione elbana di cui, però, non c'è alcun accenno sui libri di cucina elbana. I nostri nonni ne facevano un grande uso.



Minestra di ortiche (ricetta grossetana): Kg. 1 di cime di ortiche, gr. 60 di burro e cipolla, 2 cucchiaini di farina, l. 1 e ½ di brodo vegetale, sale. Lavate, lessate e tritate le ortiche, tritate le cipolle e soffriggetele nel burro insieme all'ortica, aggiungete la farina e il brodo caldo (poco per volta) continuando a mescolare e fate cuocere per una mezz'ora. Servite caldo spolverizzando con del parmigiano o pecorino grattugiato.



COMMEMORAZIONE VITTIME DELL'ANDREA SGARALLINO

eri pomeriggio, 21 settembre 2013, all'Elba è stato commemorato con anticipo di un giorno l'affondamento dell'Andrea Sgarallino, della Navigazione Toscana, con le vittime. Il piroscafo il 22 settembre 1943 navigava, con equipaggio e passeggeri civili e militari, da Piombino a Portoferraio. Era comandato dal STV. Carmelo Gheresi ed aveva molti marinai elbani. Venne silurato da un sommergibile inglese, presso la costa dell'Elba, nella rada di Nisporto. Anche se si era nel mezzo della II Guerra Mondiale la giornata, drammatica e inaspettata, fu colma di dolore e disperazione. Furono coinvolte più di 300 persone a bordo, per la maggior parte elbani. Si salvarono solo quattro persone tra cui Stefano Campodonico, fuochista di bordo, dell'isola del Giglio. Il relitto si trova oggi, spezzato in due, sui fondali, a circa 66 metri di profondità, nel punto Latitudine 42° 49' 57 - Long. 10° 21' 35''. Tutta l'Elba fu in lutto per la perdita di familiari, parenti e amici. Molti, soprattutto campesi, ricordano ancora Giovan Battista Baldetti, Giuseppe Cetica, Salvatore Locci, Vittorio Battaglini, Michele Ricci, Gina Nelli, Angelo Baldetti, Egisto Nelli. La commemorazione si è svolta alla presenza di Autorità Civili e Militari dell'Elba, di parenti e amici dei caduti, di Componenti d'Associazione d'Arma e di molti cittadini dell'Elba e da altri provenienti dal Continente, con la sentita partecipazione del Vescovo Diocesano S.E. Mons. Carlo Ciattini. Coordinata da un Comitato diretto da don Giorgio Mattera con la stretta collaborazione di don Gianni Mariani, ha avuto due momenti diversi e distinti, uno a terra e uno in mare, con un profondo e emozionante coinvolgimento. Il pomeriggio, è iniziato con la visita alla Cappella Memoriale delle vittime del mare, presso la Chiesa di San Giuseppe in Portoferraio, che ha affascinato i presenti raccolti in religioso silenzio. La cerimonia commemorativa è iniziata alle 15.30 dal Dott. Roberto Peria, Sindaco di Portoferraio, con una prolusione interessante per i vari aspetti storici e umani. La Messa solenne concelebrata dal Vescovo e accompagnata dal Coro Parrocchiale di San Giuseppe assieme al Coro della Schola Cantorum di Marina di Campo, è stata seguita con momenti di forte emozione. La sua omelia ha colpito l'animo di tutti. Di particolare valore sono stati i riferimenti ai Papi Giovanni XXIII e Francesco. Poi ha

parlato del mondo moderno con la società malata, profondamente in crisi di valori e carente di etica e morale. Ha invitato i fedeli a vivere coscientemente, con pienezza, i valori cristiani, soprattutto secondo giustizia, carità, verità, eguaglianza, perseguendo libertà e pace. E' seguita la splendida melodia della brava cantante Maria Salvini, pronipote di Stefano



Campodonico, ammirata da tutti i presenti, che ha sublimato le sensazioni del momento. Al termine della Santa Messa ha parlato don Giorgio con parole semplici e toccanti per poi invitare tutti a presentarsi sulla nave Bastia della Moby e continuare la celebrazione sul punto dell'affondamento. La nave, gentilmente concessa per l'occasione dalla Compagnia di Navigazione, è partita in orario accompagnata da motovedette militari, per arrivare a destinazione alle 18.30. Giunti sul punto nave esatto, dopo il suono del silenzio, il Vescovo ha benedetto la Corona d'Alloro assieme alla targa ricordo. Seguita con particolare attenzione la Corona è stata calata in mare

da due marinai. Momenti di commozione e qualche lacrima negli occhi. Nello stesso momento i cori, circondati da tutti i passeggeri, hanno intonato un inno adatto alla commemorazione. Salutando con la sirena la nave è ripartita per il porto di Portoferraio arrivando alle 19.15. Più tardi, alle 21.30, nel Salone "De Laugier", è avvenuta la proiezione del documentario "Il destino dell'Andrea Sgarallino". I partecipanti alla commemorazione sono stati soddisfatti del pomeriggio e della serata passati nel ricordo della tragedia. L'organizzazione dell'evento predisposta da don Giorgio, con l'efficiente assistenza del Comitato e con il valido impegno dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Portoferraio, è stata molto accurata sia nella definizione dei vari passi significativi sia per la sostanziale aderenza al *planning* che al *timing*. A loro va il vivo ringraziamento di tutti. Marina di Campo, 22 settembre 2013

Carmen

*Tu, Carmen, corri veloce,
con i tuoi cavalli
galoppa fino alla Foce.
Corri nel vento, non ti fermare,
con i tuoi cavalli,
il sole e il mare.
La vita è bella, piena di colori.
Tu che sei giovane,
tirali fuori.
Dell'altro tuo modo di pitturare
non so dire
né bene, né male.
Brava!
Con affetto e simpatia,
da Paolini Maria.*



sul piede di guerra AnaaO – Assomed contro l'Asl “condotta anti-sindacale”

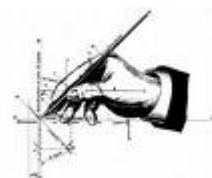
Il sindacato AnaaO Assomed è sul piede di guerra contro l'Asl: lo fa dando mandato ai legali di avviare l'azione per condotta antisindacale e dicendosi pronto a ritirarsi da qualsiasi commissione o trattativa. In ballo il riconoscimento ad oltre 100 medici l'indennità di esclusività al raggiungimento dei 15 anni di servizio, «un loro diritto ingiustamente sottratto dall'Asl 6». A dirlo è il segretario provinciale Vito Giudice, segnalando che «nei prossimi giorni l'organizzazione sindacale consegnerà alla direzione aziendale un atto di diffida e messa in mora su questa problematica». Il sindacato sottolinea che «a seconda di quando uno viene colpito dal provvedimento, tra danno immediato (mancata retribuzione mensile) e futuro (mancata contribuzione ai fini del calcolo della pensione) si calcolano cifre che vanno ben oltre i 10mila euro». Per questi motivi in sede locale –

spiega Giudice - si è cercato di sensibilizzare più volte l'Asl 6 sulla questione: «Promesse tante e false, ora è il momento di agire». Ma c'è anche un altro aspetto sul quale l'AnaaO Assomed va all'attacco: riguarda l'«ingiusta mobilità dei medici». Nel mirino il fatto che la direzione Asl «ha revocato unilateralmente l'accordo del 10 luglio siglato con tutte le organizzazioni sindacali che regolava la flessibilità funzionale nella mobilità dei dirigenti medici nell'ambito dell'Asl». La disposizione aziendale di revoca «favorisce un gruppo ristretto di medici, ma non vale ancora per tutti». Per Giudice «le regole ora devono valere per tutti i medici, nessuno escluso»: ci si dice pronti ad «impugnare tutti i contratti di lavoro a tutela di quei medici che illegittimamente continuano ancora ad essere sottoposti a questa disposizione di rete e di mobilità coatta».

Lettere al direttore

Caro Patrizio,

Sono Veronica questa volta non portatrice della mia piccola e bistrattata arte...ma portatrice di piccola idea... E' bello che il giornale di cui sei direttore... narri vita nuova e vecchia di paese... L'idea qual'è? Perchè nel giornalino non mettere un piccolo angolino dal nome "SampierArte" dove quelli come me grandi o piccoli che siano possano far conoscere le loro crezioni? (poesie, storie, filastrocche.. disegni). Saluti, Veronica!



Cara Veronica,

La tua idea mi piace moltissimo. Sono felice che tu proponga un'iniziativa così bella e importante. Molti hanno proposto le loro poesie o componimenti ed anche pitture e quadri. Purtroppo non c'è stata costanza nel sostenere quell'angolodell'Arte di questo giornale che, a suo tempo, fu introdotto e sostenuto per qualche tempo da sostenitori esterni.. Se ragazzi o ragazze di San Piero, e non solo, vorranno approfittare di questa iniziativa ne sarei ben contento e perfino orgoglioso di proporre il “genio artistico sampierese”. Patrizio.

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

**ANAAO
ASSOMED**
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
SEGRETERIA PROVINCIALE LIVORNO
✉ v.giudice@alice.it ☎ 3339887202



" Ali di plastica"

(Veronica Giusti)

*Chiudi gli occhi e stammi vicino
 disse lei dolcemente
 siediti con me e ti dirò la mia storia
 la mia memoria
 lei con i capelli color neve
 prese la mia mano
 e inizio a raccontare
 " senti l' odore dei fiori... dei miei fiori
 senti il profumo sulla tua pelle.....
 senti la musica di un violino
 senti le sue note che ti portan lontano
 senti e assapora...
 tendimi la mano e...
 senti ancora il profumo dei fiori
 senti la musicalasciati sfiorare da lei...
 adesso apri gli occhi e guarda..."
 Apri gli occhi e la sua voce mi sembrava lontana
 così lontana...
 non vidi fiori ne violini...
 ma solo un mare di arido cemento.*

Per la **CASA** giusta
 non serve
 girare tanto



CrecchiMobili
 ... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)
 Tel. e Fax 0587-653118
 Rif. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web :

www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F.Bontempelli, V. Giusti, L.Lupi, P. Lupi, L. Martorella, M. Paolini, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone, R. Solari.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

